



Venerabile Teresa Manganiello (1849-1876)

Giovane laica del Terz'Ordine di S. Francesco

Ispiratrice delle Suore Francescane Immacolatine di Pietradefusi

Omelia 12 settembre 2009

†*Angelo Amato, SDB*

1. Il 3 luglio scorso il Santo Padre Benedetto XVI ha firmato il decreto dell'eroicità delle virtù della Serva di Dio Teresa Manganiello, nata a Montefusco, in contrada Potenza, in una famiglia contadina, undicesima di dodici figli.

La lieta notizia, pubblicata sull' *Osservatore Romano*, si è diffusa come un lampo e ha portato una gioia immensa in primo luogo nel cuore delle Suore Francescane Immacolatine di Pietradefusi, che vedono in Teresa l'ispiratrice e l'incarnazione vivente del loro carisma.

Ma da tempo tutti attendevano con trepidazione questo annuncio. E l'attesa è stata ben ripagata. Teresa ha superato l'esame più difficile del processo di canonizzazione: il riconoscimento delle sue virtù eroiche. La Chiesa ha riconosciuto che Teresa ha praticato in modo straordinario le virtù teologali della fede, speranza e carità e le virtù cardinali della prudenza, giustizia, forza e temperanza con le virtù connesse.

In concreto, cosa significa l'esercizio eroico delle virtù cristiane? La risposta è semplice: Teresa ha raggiunto nella sua breve esistenza la perfezione della santità. Ha cioè praticato la fede, la speranza, la carità, l'umiltà in modo così straordinario da suscitare nel prossimo ammirazione, stupore, imitazione. Teresa è un'eroina della santità cristiana. È un'atleta che ha tagliato vittoriosamente il traguardo della perfezione cristiana.

Alla sua morte tutti dicevano che era morta una santa. Tra le tante testimonianze, voglio ricordare quella di una Suora Domenicana, Suor Colomba



Lepore, che afferma: «La gente lo dice che Teresa era una santa. Si è sempre detto che era una santa». ¹

Anche il Cappuccino, Padre Romualdo Gambale, testimonia che ai funerali di Teresa, nonostante la giornata "piovosissima", la gente accompagnò compatta la salma al cimitero di Montefusco, commentando: «È morta una santa». ² Angelina Manganiello, nipote di Teresa, riporta: «Tutti dicono che è santa. Anche nonno e papà dicevano che Teresa era una santa. Nella mia famiglia si è sempre detto che Teresa ha vissuto da santa». ³

2. Questa figlia dell'Irpinia, analfabeta nelle cose del mondo, era altamente sapiente nelle cose di Dio. Teresa si aggiunge così ai numerosi testimoni esemplari del Vangelo di Gesù in questa terra benedetta dal Signore. È lunga la loro lista.

Ne cito solo alcuni dei più vicini a noi: san Pompilio Maria Pirrotti (1710-1766), educatore e confessore, nato a Moltecalvo Irpino e canonizzato nel 1934; san Gerardo Maiella (1726-1755), canonizzato nel 1904; sant' Alberigo Crescitelli (1863-1900), nato ad Altavilla Irpina, missionario e martire in Cina, canonizzato il 1° ottobre 2000; il medico santo, Giuseppe Moscati (1880-1927), nato a Benevento e canonizzato nel 1987; il Beato Paolo Manna (1872-1952), missionario, nato ad Avellino; il Venerabile Antonio Vincenzo Gallo (1899-1934), sacerdote apostolo della sofferenza, nato a Monteforte Irpino; il Venerabile Padre Vito Michele Di Netta (1787-1849), nato a Vallata, apostolo della Calabria; il Servo di Dio Padre Giuseppe Maria Cesa (1686-1744), nato ad Avellino, apostolo dell'Irpinia e del Sannio; la Serva di Dio Madre Maria Gargani (1892-1973), fondatrice delle Suore Apostole del Sacro Cuore, nata a Morra Irpina (ora Morra De Sanctis); la diciassettenne Serva di Dio Rachelina Ambrosini (1925-41), nata a Venticano; il Servo di Dio Padre Lodovico Acernese (1835-1916), nato a Pietradefusi, fondatore

¹ CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Dossier integrativo della Positio super Virtutibus* (relativa alla causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Teresa Manganiello), 2 giugno 2009, p. 281s.

² Ib. p. 313.

³ Ib. p. 367.



delle Suore Francescane Immacolatine e padre spirituale di Teresa; il Servo di Dio Giovanni Palatucci (1909-1945), nato a Montella, testimone del Vangelo durante la seconda guerra mondiale.⁴

In questo splendido firmamento si inserisce con una sua luce propria la nostra cara Teresa Manganiello (1849-1876). Con il decreto sull'eroicità delle virtù, la Chiesa attribuisce ora a questa giovane contadina ventisettenne il titolo di Venerabile, qualifica che indica che Teresa ha praticato in modo eroico le virtù cristiane.

3. La biografia di Teresa è stata brevemente delineata poco fa. L'odierna liturgia della Parola ci offre alcuni spunti, per accennare a quattro talenti spirituali di Teresa, che costituiscono quattro gioielli del suo splendido abito di "sposa di Gesù", come ella soleva chiamarsi.

«Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi» (Is 50,6). Ecco la prima perla della sua santità: la penitenza, la mortificazione, l'umiliazione. Praticava queste virtù in casa e fuori. Una testimone, Suor Teresa Gnerre, dichiarava: «Aveva una cognata che era una tigre. Teresa l'amò fino a trasformarla. In famiglia e fuori diede esempio di santa, perdonava e beneficava tutti». ⁵ Teresa si mortificava duramente non tanto in espiazione dei suoi peccati, quanto piuttosto in riparazione delle offese fatte a Dio dai peccatori.

4. Il salmo responsoriale ci ha fatto cantare: «Amo il Signore, perché ascolta la voce della mia preghiera» (Sal 116,1). Ecco il secondo gioiello: la preghiera, che per lei era un dialogo continuo con Gesù. Ogni giorno, anche quando l'inverno era più rigido, saliva qui su, alla chiesa del convento, affondando abbondantemente i piedi nella neve, per non mancare all'appuntamento col Signore nella Santa Messa e nella comunione eucaristica. A proposito dello spirito di preghiera, una Suora

⁴ Cf. LUIGI BARBARITO, *Luci di santità in Irpinia*, Stampa Editoriale, Monocalzati (Av), 2007.

⁵ CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Dossier integrativo*, p. 85.



afferma: «Tutte le suore dicevano che Teresa pregava molto, facendo lunghi momenti di preparazione e ringraziamento alla comunione, apparendo colta nelle cose di Dio, sembrando più un angelo che creatura umana». ⁶

Forse senza volerlo, questa Suora dà la più bella testimonianza della santità eroica della nostra Venerabile.

5. La carità è il terzo gioiello. Nel brano della lettera di san Giacomo, che abbiamo sentito proclamare, l'apostolo ammonisce: «Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ... La fede, se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (Gc 2,15-17). Teresa aveva una fede viva, accompagnata dalla pratica delle opere di carità. I "pezzenti" - come venivano allora chiamati i poveri - accorrevano numerosi per essere da lei accolti e rifocillati. Lavava e medicava le loro piaghe con unguenti da lei stessa preparati. Offriva loro un piatto caldo, un pezzo di pane e anche vestiti per coprirsi. Soleva dire che quanto più si dà gli altri, tanto più la roba cresce. E la fama della sua carità e gentilezza era nota a tutti e tutti edificava. ⁷

6. Nel Vangelo, il Signore Gesù ci ha ripetuto: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mc 8,34). Questa è la perla più splendente di Teresa: l'amore alla croce, all'umiliazione, all'obbedienza più impegnativa. La sua breve esistenza trova in ciò la sua identità e la sua originalità. Ma questa croce ella la portava con serenità, con gioia, col sorriso sulle labbra, senza lamenti, senza insofferenza, senza tristezza.

Era l'umiltà l'atteggiamento con cui Teresa accettava la croce, soprattutto la croce di una obbedienza piena a Padre Acernese, il suo direttore spirituale.

⁶ Ib. p. 88.

⁷ CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis Teresiae Manganiello*, Romae 2000, p. 47.



Ecco cosa testimonia Suor Elisabetta Gnerre al riguardo: «Il P. Acernese, volendo provare la Sua umiltà, volle che Teresa, in chiesa, pubblicamente chiedesse perdono a tutti dei suoi peccati baciando la mano ai presenti, inginocchiandosi dinanzi ad ognuno e dicendo: "Io sono una fetente, una grande peccatrice". Chiamava "Ciuccio" il suo corpo, come S. Francesco. Lo stesso Direttore Spirituale volle che si tagliasse i capelli a zero e girasse, da S. Egidio a Montefusco di mezzo alla gente in quelle condizioni. [Teresa] lo fece umilmente anche se la gente la prese per pazza [.. .]. Fu sempre serena e diceva: "A me tocca fare sempre la volontà di Dio" [...]. Sopportò le avversità della cognata. Sopportò le umiliazioni impostegli dal Direttore Spirituale». ⁸

A proposito del taglio dei capelli, il cappuccino Padre Claudio Ruggiero annota: «Il confessore le impose la rasatura dei capelli. Lei si è umiliata ed ha offerto alla Madonna Assunta i suoi capelli. La Statua dell'Assunta si trova tuttora nel nostro convento». ⁹

Questa obbedienza assoluta ed esemplare, colpiva tutti. La nostra Venerabile veniva continuamente messa alla prova nella sua umiltà. E lei superava ogni ostacolo senza inciampare, senza cadere, con facilità, come un'atleta ben allenata nella virtù.

Suor Gerarda Nuzzolo, delle Suore Figlie di San Maria di Leuca, testimonia: «La virtù dominante [di Teresa] è l'obbedienza. Ogni cosa la chiedeva con estrema umiltà. [Un giorno] P. Ludovico, in presenza di tutti, le negò la comunione, e Teresa ancora una volta obbedì in pace». ¹⁰

Questo suo spirito di mortificazione era straordinario, ma era fatto sempre senza ostentazione e con semplicità. La già citata Suor Colomba Lepore testimonia: «Era modesta, vestita con un abito semplice e un fazzolettone sulla testa. Nessuna vanità. Non accettava un vestito nuovo. Quando la mamma cucinava, Lei prendeva quello che le toccava e lo portava discretamente ai poveri, che numerosi stavano davanti al

⁸ CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Dossier integrativo*, p.63-65.

⁹ Ib. p. 263.

¹⁰ Ib. p. 267.



convento». ¹¹ E rileva: «Amava molto il Signore. Le penitenze le faceva per amore di Dio». ¹²

Il cappuccino Padre Romualdo Gambale offre una sintesi dell'esercizio eroico dell'umiltà da parte di Teresa: «La virtù che più brilla e che può essere ritenuta come radice di tutto il Suo comportamento è quella dell'umiltà e, in collegamento con l'umiltà, l'ubbidienza e la purezza, il senso di povertà e soprattutto la compartecipazione alle sofferenze del Cristo. Per me le virtù sono vissute in grado eroico, tutte quelle che ho nominato». ¹³

7. Preghiera, penitenza, carità, umiltà sono le quattro perle dell'abito della santità di Teresa Manganiello. La memoria della sua santità non si è spenta con la sua morte. Se fosse stata semplicemente una persona buona, a poco a poco il suo ricordo si sarebbe affievolito. Invece, il ricordo si è mantenuto, anzi si è accresciuto. Fra Giuseppe da San Giovanni Rotondo attesta: «Quando andavo per la questua, i contadini mi parlavano di Teresa Manganiello, dicevano che veramente era una brava ragazza, una santa figlia. Tutti la ricordavano con venerazione per le sue virtù». ¹⁴

Una fama che, data la personalità semplice di questa contadina figlia del popolo, sembra circoscritta all'Irpinia, soprattutto ai paesi di Montefusco, Montaperto, Pratola, Serra, presso i Padri Cappuccini e presso le Suor Francescane Immacolatine di Pietradefusi.

Ma d'ora in poi, il nome di Teresa verrà conosciuto in tutto il mondo. Perché ella è una testimone eroica del Vangelo di Gesù.

Il mio giudizio su Teresa è chiaro. Teresa è una giovane innocente, che ha conservato la sua innocenza battesimale fino alla morte, senza mai volontariamente macchiarla col peccato. La sua santità è inequivocabile.

¹¹ Ib. p. 283.

¹² Ib. 282.

¹³ Ib. p. 317.

¹⁴ FAUSTO BALDASSARRE, *Teresa Manganiello (1849-1876). Tradizioni orali - Documenti*, Suore Francescane Immacolatine, Pietradefusi 1997, p. 323.



8. Cosa ci dice Teresa oggi? Sono tre i messaggi. A tutti noi Teresa dice di vivere integralmente le promesse battesimali, di non tradirle. La parola di Gesù è luce e vita ieri, come oggi e come domani. Cari fedeli, Dio è presente nella nostra vita. Non è assente. È la sua provvidenza che ci sostiene, donandoci i trotti della terra, la gioia della famiglia, le meraviglie del creato. E come Teresa, ringraziamo il Signore quotidianamente per questi doni nella preghiera, nella partecipazione alla Messa, nella lettura e nell' ascolto della parola di Dio.

In secondo luogo, Teresa consegna ai giovani un messaggio di gioia. Nonostante le mortificazioni e umiliazioni, Teresa è stata una ragazza serena, lieta, non triste, non chiusa. Era contenta della sua esistenza contadina, del suo lavoro, della sua famiglia. Teresa è una giovane limpida, pura, trasparente come un cristallo. Portava pace, concordia e armonia in famiglia. Quante indicazioni per i giovani di oggi e soprattutto per la loro educazione umana e cristiana.

In terzo luogo Teresa ha un messaggio particolare per le Suore Francescane Immacolatine di Pietradefusi. A loro essa dice di mantenersi fedeli al Signore, di rivestirsi dell'abito splendente della santità, di conservare con gratitudine il grande tesoro della vocazione religiosa. La sequela di Gesù non è la negazione della vita, ma un sì generoso e gioioso a una esistenza piena e realizzata. Con Gesù nel cuore si possono superare tutte le difficoltà e le afflizioni senza perdersi di coraggio, come Teresa. Anzi, gli ostacoli possono costituire dei gradini che portano a poco a poco alla vetta della santità.

Care Suore, Teresa vi esorta alla letizia, alla santità. È questo un momento privilegiato della vostra storia. Non lasciatelo passare senza impegnarvi con serietà in propositi di conversione e di rinnovamento spirituale. Il riconoscimento delle virtù eroiche di Teresa è solo una tappa del cammino verso la sua beatificazione e canonizzazione. Preparate questi eventi con il perfezionamento della vostra vita. Teresa vedeva tutto alla luce della sua comunione con Gesù. Per questo era sempre lieta. Siate anche voi liete nel Signore. La gioia di questi momenti non si allontani



mai dai vostri cuori. Gesù è coi voi e non vi farà mai mancare la sua gioia. E siate sempre fedeli al Papa, che vi ha fatto questo dono ineguagliabile. Amen.